

Cultura & Società

«Flooding noises» alla galleria Fabio Paris

Lampi, suoni e giochi di luce: l'arte secondo Tonylight

Noise. Che, tradotto, significa rumore. E per Tonylight significa qualcosa in più: principio e fine. Di tutto. Alla galleria Fabio Paris, l'estroso bresciano, tra i più fulgidi esponenti della micromusic, corrente artistica fatta di sintetizzatori e installazioni che sono bave di neon animate, è alla sua terza personale, «Flooding Noise». Una sorta di magna primordiale. Meglio ancora: caos. E, per il demiturgo Tonylight il caos è quella sinestesia tra luce e suono che fende lo spazio e lo forgia a sua immagine e somiglianza. Come accade con «Photo Noise», performance audiovisiva che poi è il fulcro dell'esposizione: un amalgama di lampi, strepiti e bisbigli che,

modulati all'unisono e proiettati sulle pareti, danno l'impressione di vacillare in una dimensione aleatoria ed impalpabile. Sopravviva. Intensità e frequenza stridono. I bagliori stroboscopici generano un voci insistente e fastidioso. Cavi, circuiti e neon si accartocciano a terra, a rendere ancora più precario il paesaggio. La mostra è suggestata da «Rainbow Noise», installazione fatta di tanti piccoli schermi a led da cui scaturisce un riverbero visivo e sonoro. Tutto inizia e finisce qui.

Alessandra

Archeologia musicale Tutto il paese a caccia di testimonianze e vecchie foto sui complessi musicali del primo Novecento. L'indagine musicale Gardone Valtrompia alla ricerca dei suonatori perduti

ta attività culturale.

D a alcune mesi è in corso a Gardone Valtrompia un'interessante ricerca storica che si concretizzerà entro fine anno in un volume, dal provvisorio titolo «Quando suonavano strade e piazze. Bande, complessi mandolinistici, orchestre e suonatori gardonesi nella prima metà del Novecento», pubblicato nella collana editoriale della Comunità Montana di Valle Trompia.

Condotto dallo studioso Franco Ghigini, la ricerca è promossa dall'Associazione Valtrompiacore, sodalizio che da alcuni anni affianca, al prioritario impegno a favore del locale presidio cardiologico ospedaliero, una qualifica-

L'indagine vuole documentare suonatori, repertori e vicende musicali gardonesi di ambito popolare. Ecco quindi la vivace presenza all'inizio del secolo scorso di società musicali, bande e fanfare: il «Club Mandolinistico Gardonese», testimonianza della «moderna» ed elegante moda di mandolini e chitarre; la gloriosa banda municipale d'origine ottocentesca, che afferma la propria vocazione laica e socialista guidando nel 1905 con «lieto e marziale squillare», al termine di uno storico sciopero, il corteo degli operai vittoriosi; la fanfara cattolica dei giovani Scout Esploratori.

Coll'avvento del fascismo,



Strumenti
Un gruppo di suonatori della Valtrompia in una vecchia foto; a destra, il quadro «Serenata», dipinto da Ottone Rosai tra il 1919 e il 1920

il perentorio scioglimento dei due corpi bandistici e la forzata normalizzazione della vita musicale e ricreativa non impediscono il ritrovarsi di violinisti, chitarristi e clari-

nettisti, alcuni riuniti nella dimenticata orchestra «Croce di Malta». E poi, nel Dopoguerra, il rinnovamento della vita sociale e le bande gardonesi, ancora ispirate a con-

traposte istanze politiche, le orchestre da ballo e i tanti suonatori popolari che con fisarmoniche e chitarre allietano le serate in osteria. Quella promossa dall'Asso-

